

1. Introduzione

Il tema della speranza ha trovato ampio spazio sia nella letteratura popolare che nelle pubblicazioni scientifiche in ambito filosofico, teologico, psicologico, nonché nelle scienze sociali ed infermieristiche. Molte sono le configurazioni della speranza che emergono dalle ricerche condotte secondo le diverse prospettive teoriche e secondo i differenti approcci filosofico-antropologici e di conseguenza molti sono i significati attribuiti a questo particolare stato d'animo. L'abbondante presenza in letteratura infermieristica della speranza si colloca all'interno dell'ambito di ricerca relativo al paradigma della totalità, dove gli esseri umani sono considerati come un insieme di parti biologiche, psicologiche, sociali e spirituali e le relazioni uomo-ambiente sono lineari e causali; così la speranza viene sommariamente definita come uno stadio o un processo lineare che concerne la sfera psicologica e sociale. Da questa prospettiva, il ruolo dell'operatore sanitario ha come finalità la promozione della salute, la prevenzione, l'assistenza e la cura del malato anche infondendo, favorendo e alimentando la speranza. Proprio a questo scopo, molti ricercatori e formatori che operano nel campo dell'assistenza infermieristica hanno sviluppato strumenti in grado di attribuire un valore alla speranza dei pazienti. L'uomo ha sempre più l'impressione di poter essere manipolato, di trovarsi di fronte a poteri non sempre chiari, ma che ne determinano e ne condizionano l'esistenza. Questa impressione genera una paura del futuro visto come qualcosa di minaccioso, di incognito come una fonte possibile di dolori e di prove e, di conseguenza, un tentativo di difesa che si estrinseca in una chiusura verso il mondo esterno. La speranza, quindi, viene ad assumere il ruolo principale nella visione del presente, prima ancora di ogni altra considerazione. La speranza si trova a metà strada tra il desiderio e il suo compimento, quello che molti, chiamano la serenità. Essa è infatti quella virtù per cui l'uomo, in

forza di una soddisfazione iniziata, non cade nella disperazione quando assapora la sconfitta del proprio desiderio, ma si rimette in cammino verso il suo compimento che non è né utopia né illusione. *«Proprio perché la cosa stessa è già presente – scrive Papa Benedetto XVI nella Lettera enciclica “Spe Salvi”¹ - questa presenza di ciò che verrà crea anche certezza. Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente; il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future”.*

Ho scelto di trattare un tema difficile ma sicuramente attuale. La speranza anima la vita di ognuno di noi ma rappresenta un elemento sicuramente importante nel malato: diventa un modo di pensare, di comportarsi e di relazionarsi, con gli altri e con il mondo; scorre fluida sulle attese di guarigione e non viene meno quando questa non sopraggiunge.

L’obiettivo di questo elaborato, quindi, è quello di comprendere le diverse espressioni della speranza nell’assistenza infermieristica sia dal punto di vista del paziente, sia dal punto di vista dell’infermiere.

Questa tesi, nella sua prima parte, tenderà a definire il concetto di speranza e come essa viene variamente interpretata da infermieri e pazienti, consultando in primis testi e pubblicazioni di autorevoli studiosi sia in campo filosofico, che in quello teologico e infermieristico. Nella seconda parte, poi, utilizzando questionari somministrati a infermieri e pazienti di alcuni reparti di base dell’ASL AT di Asti, andrà ad indagare il vissuto della speranza tra chi ne è tutti i giorni, seppur con sfaccettature diverse, il vero protagonista, proponendo un’analisi e interpretazione dei risultati ottenuti.

¹ S.S. Benedetto XVI, *Lettera Enciclica “Spe salvi”* - <http://www.vatican.va> (ultima consultazione 08/2009)

Nella terza e ultima parte, infine, si andranno ad effettuare considerazioni conclusive e a proporre linee di sviluppo per un'eventuale prosecuzione di questo lavoro.

1.1 Le diverse interpretazioni della speranza

Richard Davidson, uno degli esperti mondiali di biologia delle emozioni positive, alla richiesta di Jerome Groopman,² che gli chiedeva una definizione operativa di speranza, così risponde: *“Considero la speranza un’emozione formata da due parti: una parte cognitiva ed una parte affettiva. Quando speriamo qualcosa, impieghiamo, in una certa misura, le nostre facoltà cognitive per elaborare le informazioni e i dati rilevanti connessi con un evento futuro che desideriamo. Se lei, Jerry, soffrisse come uno dei suoi pazienti a causa di una grave malattia e sperasse di migliorare e persino di guarire, innanzitutto produrrebbe nella sua mente una visione differente del suo stato. E quella visione sarebbe costruita in parte assimilando informazioni sulla malattia e sulle possibili terapie. Ma la speranza implica anche quella che chiamerei “previsione affettiva”, cioè il sentimento confortante, tonificante, rassicurante che si prova raffigurandosi mentalmente un futuro positivo. Ciò richiede che il cervello generi un sentimento diverso da quello che lo domina al momento”*.

Nel Nuovo Testamento, nella prima lettera di Pietro³, si assegna ai cristiani il compito di essere *“pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”*; coltivare la speranza perciò si identifica con l’essere cristiano. Diversamente dalla fede, che è rivolta

² Groopman J. *“Anatomia della speranza. Come reagire davanti alla malattia”*, Vita e Pensiero, Milano 2006

³ La Bibbia di Gerusalemme, Nuovo Testamento, 1 Pietro 3:15. Centro Editoriale Dehoniano; Bologna; nuova edizione 1984